

ad un rito e a quello che, forse ingiustamente, è stato considerato come simbolo del potere temporale dei Papi. Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergere in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo.»

Nel 1996, nella sua nuova costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*, Giovanni Paolo II rivide le regole per l'elezione del Papa, togliendo ogni riferimento all'incoronazione papale e sostituendola con il termine "inaugurazione": "Il Pontefice, dopo la solenne cerimonia di inaugurazione del pontificato ed entro un tempo conveniente, prenderà possesso della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, secondo il rito prescritto." Come nel documento di Paolo VI, la terminologia è descrittiva, non normativa. Inoltre, egli non stabiliva alcuna regola riguardo alla forma della "cerimonia di inaugurazione del pontificato", che poteva anche essere nella forma di un'incoronazione. Comunque, il Papa non rimane vincolato a nessun cerimoniale fatto dai suoi predecessori, e può liberamente

cambiarlo.

L'abolizione effettiva si ha sotto Papa Benedetto XVI, con l'approvazione nel 2005 del *Ordo Rituum pro Ministerii Petri Initio Romae Episcopi*, che esplicitamente non contempla più la cerimonia di incoronazione. Senza l'incoronazione del Papa il monarca inglese rimane l'unico monarca in Occidente a ricevere un'incoronazione. Tutti gli altri regnanti, come il Papa, "inaugurano" il loro ufficio.

L'uso della tiara permane negli stemmi personali dei papi fino al 2005, quando papa Benedetto XVI la sostituì con la mitra nel proprio stemma personale. Il disegno di tale mitra, tuttavia, nella presenza di tre bande dorate orizzontali richiama quello delle tre corone del triregno. Anche papa Francesco, nel 2013, ha mantenuto la medesima mitra, con un disegno a tre bande dorate orizzontali che richiama le corone del triregno, sulla sommità del proprio stemma.

La tiara compare tutt'ora nello stemma della Città del Vaticano.

9- CONTINUA

N. 131 - 26 NOVEMBRE 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 26 novembre 2017 - ore 17 Messa cantata

Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano

DOMINICA VIGESIMA QUARTA ET ULTIMA

POST PENTECOSTEN

Missa "Dicit Dominus"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Col 1, 9-14) - Vangelo (Mt 24, 15-35)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 425 - Messalino "Marietti" pag. 803

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
26 novembre: def. Leonida Devarti nell'anniversario

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

IL VANGELO DI DOMENICA

Molte volte nel corso dell'Avvento mediamo le circostanze dell'ultima venuta del Signore e fra poco quegli insegnamenti torneranno ad incuterci un salutare timore. Volgiamoci ancora verso il Capo, del quale l'ora solenne del Giudizio compirà l'opera e segnerà il trionfo, per amarlo e lodarlo.

O Gesù che verrai a liberare la tua Chiesa e a vendicare gli insulti fatti a Dio per tanto tempo, come sarà terribile per il peccatore l'ora della tua venuta!

Egli comprenderà che il Signore fece tutto per sé, che fece per sé anche l'empio, de-

stinato a glorificare la sua giustizia nel giorno cattivo (Pr 16,4).

L'universo congiurato per la rovina dei cattivi (Sap 5,21) si rammaricherà finalmente del peccato che gli fu imposto (Rm 8,21). Gli insensati grideranno invano alle montagne di schiacciarli, per sfuggire lo sguardo di colui che sederà sul trono (Ap 6,16); l'abisso rifiuterà di inghiottirli, obbedendo a colui, che tiene le chiavi della morte e dell'inferno (ivi 1,18) e vomiterà ai piedi del terribile tribunale tutti i suoi tristi abitanti, senza eccezione.

DOM PROSPER GUÉRANGER

“È certamente cosa saggia e lodevolissima risalire con la mente e con l'anima alle fonti della sacra Liturgia, perché il suo studio, riportandosi alle origini, aiuta non poco a comprendere il significato delle feste e a indagare con maggiore profondità e accuratezza il senso delle cerimonie; ma non è certamente cosa altrettanto saggia e lodevole ridurre tutto e in ogni modo all'antico. Così, per fare un esempio, è fuori strada chi vuole restituire all'altare l'antica forma di mensa; chi vuole eliminare dai paramenti liturgici il colore nero; chi vuole escludere dai templi le immagini e le statue sacre; chi vuole cancellare nella raffigurazione del Redentore crocifisso i dolori acerrimi da Lui sofferti; chi ripudia e riprova il canto polifonico anche quando è conforme alle norme emanate dalla Santa Sede.”

VENERABILE PAPA PIO XII
Enciclica “*Mediator Dei*”, 20 novembre 1947

ITINERARIO LITURGICO - LA TIARA PAPALE

La **tiara papale** o **triregno** (in latino: *thiara* o *triregnum*) è una particolare corona utilizzata dai Papi a partire dal medioevo sino alla seconda metà del secolo XX come simbolo di sovranità. Si tratta di un copricapo extraliturgico con infule, utilizzato particolarmente nel corso della cerimonia dell'incoronazione, di foggia conica (su modello delle tiare mediorientali) più o meno rigonfia, inanellato da un numero di diademi via via accresciuti sino ad un numero di tre (da cui il nome *triregno*) e sormontato da un piccolo globo crucigero. Le tre corone sovrapposte della tiara papale indicano il triplice potere del pontefice: *Padre dei principi e dei re, Rettore del mondo, Vicario di Cristo in Terra*. Secondo un'ulteriore interpretazione, le corone potrebbero rimandare anche alle tre caratteristiche della Chiesa: *militante, sofferente, trionfante*.

Il principale uso della tiara papale era connesso alla Cerimonia di Incoronazione, che si teneva nella basilica di San Pietro dopo il conclave e prima dell'intronizzazione nella basilica di San Giovanni in Laterano. Era una cerimonia di sei ore che vedeva il papa porta-

to a spalla, fino al luogo dell'incoronazione, sulla sedia gestatoria con alcuni attendenti che lo accompagnavano con i flabelli (grandi ventagli in piume di struzzo). Secondo il cerimoniale tratto dal “Pontificale romano” del 1596, al momento dell'imposizione della



tiara sulla testa del Sommo Pontefice, il cardinale protodiacono gli ricordava che la riceveva perché egli era *Padre dei Principi e dei Re, Rettore dell'orbe, Vicario del Salvatore Nostro Gesù Cristo in terra*, mentre uno stoppino veniva bruciato davanti ai suoi occhi recitando la formula “*sic transit gloria mundi*” (“così passa la gloria terrena”).

L'uso rimase inalterato anche dopo la fine del potere temporale dei Papi nel 1871, sopravvivendo per quasi un altro secolo.

L'ultima cerimonia venne condotta nel 1963, in occasione dell'elezione di Paolo VI, il quale venne incoronato in Piazza San Pietro nel tempo stabilito dalla Costituzione Apostolica per il cerimoniale di insediamento. La tiara utilizzata per l'incoronazione, come altre volte era successo in passato, era nuova, donata dalla città di Milano, dove il pontefice era stato arcivescovo prima della sua elezione. Questa tiara era molto diversa dalle tiare precedenti, non era ricoperta di gemme e pietre preziose, ed era di forma conica, piuttosto semplice.

Il 13 novembre 1964, nella messa che celebrava la riapertura del Concilio Vaticano II, Paolo VI scese dal trono papale nella Basilica

di San Pietro e, con gesto inaspettato e simbolico, depose il triregno sull'altare papale come segno di umiltà e di rinuncia a qualsiasi potere di natura politico-umana. Inoltre, voleva essere segno di cambiamento nell'ottica di rinnovamento del Concilio. Nello stesso anno il Pontefice volle dare un ulteriore segno mettendo in vendita la tiara e darne il ricavato ai poveri.

Fu il successore Giovanni Paolo I nel 1978 a rifiutare una cerimonia di incoronazione, sostituendola con una più sobria “Messa di solenne inizio del Ministero Petrinò”, pur non abolendo mai ufficialmente l'uso della tiara, che semplicemente non divenne più obbligatoria. Dopo la morte improvvisa di Giovanni Paolo I, il successore Giovanni Paolo II, nella sua omelia d'inaugurazione affermò che:

«L'ultimo incoronato è stato papa Paolo VI nel 1963, il quale, però, dopo il solenne rito di incoronazione non ha mai più usato il triregno lasciando ai suoi Successori la libertà di decidere al riguardo. Il papa Giovanni Paolo I, il cui ricordo è così vivo nei nostri cuori, non ha voluto il triregno e oggi non lo vuole il suo Successore. Non è il tempo, infatti, di tornare



A sinistra: Paolo VI indossa la sua tiara. Al centro: Bandiera vaticana con le chiavi decussate sormontate dal triregno. A destra: Stemma di papa Benedetto XVI che non include il triregno

